

Camera Penale di Trieste

Prof. Sergio Kostoris



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Trieste li 16 aprile 2020

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale di Trieste “Prof. Sergio Kostoris”

PREMESSO

- Che ormai da oltre un anno è in corso un dialogo tra la Camera Penale, l’Ordine degli Avvocati di Trieste ed il Tribunale di Trieste volto alla predisposizione di un Protocollo operativo condiviso in materia di liquidazione e pagamento dei compensi dovuti al difensore per le prestazioni professionali rese in favore di parti assistite ammesse patrocinio a spese dello Stato e ai difensori d’ufficio ex articoli 116 e 117 DPR 115/2002;
- Che, dopo essere giunti ad un passo dall’approvazione di un testo che prevedeva procedure concordate nella predisposizione delle istanze nonché tempi certi e determinati per l’adozione dei provvedimenti di liquidazione e di pagamento, sono state richieste dalla Dirigenza Amministrativa del Tribunale alcune modifiche giudicate irricevibili dalla Camera Penale e dall’Ordine degli Avvocati in quanto volte ad aggravare ulteriormente i procedimenti di liquidazione e pagamento dei compensi spettanti ai difensori;
- Che ai rilievi mossi dalla Camera penale di Trieste e dall’Ordine degli Avvocati di Trieste non è stata data risposta;
- Che il progetto di una soluzione concordata è dunque allo stato da considerarsi fallito;
- Che la situazione denunciata, già inaccettabile ben prima del manifestarsi dell’emergenza sanitaria, si è addirittura aggravata in quanto:
 - l’emergenza sanitaria in corso impone di limitare al massimo gli spostamenti delle persone fisiche, come stabilito dai plurimi e recenti provvedimenti normativi e amministrativi a carattere nazionale, regionale e locale;
 - il Palazzo di Giustizia, in particolare, risulta oggi assolutamente “blindato”, con accesso addirittura precluso ad intere aree dello

stesso, con l'obbligo per l'avvocato di utilizzare la via della comunicazione a mezzo mail;

- l'ufficio Spese di Giustizia del Tribunale non è dotato di email istituzionale che gli avvocati possano utilizzare con garanzia di riscontro. Addirittura l'ufficio risulta difficilmente raggiungibile anche telefonicamente, e non sono mancate spiacevoli segnalazioni da parte di colleghi che, telefonando da fuori distretto per avere notizie in merito al pagamento delle proprie spettanze, si sono sentiti rispondere che il pagamento delle spese di giustizia non rientra nelle emergenze fatte salve dal coronavirus (!);
 - proprio l'emergenza sanitaria, invece, impone alla Pubblica Amministrazione il dovere di provvedere con solerzia, più di prima, ai propri doveri, atteso che la classe forense – priva di sicuri stipendi e comode prospettive pensionistiche – necessariamente subirà ripercussioni economiche dovute al rallentamento, o meglio al quasi annullamento, dell'ordinaria attività lavorativa.
-
- Che il cattivo funzionamento dell'Ufficio deputato alla gestione delle pratiche di liquidazione/pagamento del Tribunale (e quindi dell'ufficio GIP/GUP) è stato ripetutamente denunciato dalla Camera Penale quale problema preciso e circoscritto che non coinvolge altri analoghi uffici (in Corte d'Appello, con competenza distrettuale, e dal Giudice di Pace le pratiche sono evase con regolarità e precisione) e non dipende dalla disponibilità dei fondi ministeriali, assegnati ma caduti lo scorso anno in perenzione non essendosi provveduto tempestivamente a individuare un soggetto deputato ai pagamenti in sostituzione di quello assente per malattia;
 - Che l'Unione delle Camere Penali Italiane, la cui Giunta è in riunione permanente dall'inizio dell'emergenza epidemiologica, ha ripetutamente evidenziato la necessità che, ora più di prima, gli Uffici Giudiziari provvedano con diligenza e senso del dovere alle liquidazioni dovute agli avvocati per il lavoro che i medesimi hanno già portato a compimento, spesso addirittura molti anni addietro;
 - Che tale obiettivo deve essere perseguito e garantito con ogni mezzo, tra cui, ad esempio, il distacco di personale da altri uffici in ausilio all'Ufficio spese di giustizia, l'utilizzo di applicativi che consentano il collegamento a SICOGE e SIAMM anche da remoto (non comprendendosi altrimenti come sia possibile e in che cosa possa consistere la procedura di "smart working"), la richiesta assidua di accreditamento dei fondi ministeriali, ecc.;
 - Che anche il Consiglio Nazionale Forense, con delibera dello scorso 2 aprile ha invitato formalmente le Autorità Giudiziarie dei Distretti di Corte

d'Appello a promuovere ogni più opportuna iniziativa finalizzata a garantire la liquidazione e il pagamento dei compensi ai difensori delle parti ammesse al patrocinio a spese dello Stato e ai difensori d'ufficio nei casi di cui agli artt. 116 e 117 DPR 115/2002;

CONSIDERATO

- Che la Giustizia non può essere fermata e “messa in quarantena”, e così come il nostro diritto di fare la spesa è garantito dalla cassiera che indossa la mascherina e ci fa lo scontrino, nello stesso modo i diritti dei cittadini devono essere garantiti dagli operatori giuridici, tra cui gli Avvocati, i quali non intendono in alcun modo sottrarsi al loro dovere;
- Che il rispetto della dignità della professione forense passa anche attraverso il riconoscimento della legittima pretesa del pagamento di ogni spettanza maturata per lo svolgimento del lavoro svolto;
- Che non possono farsi ricadere sulla classe forense lacune organizzative, rancori tra operatori, svilimenti delle responsabilità o tentativi di farsi scudo con l'emergenza sanitaria in corso per addurre l'ennesima giustificazione volta a rallentare o addirittura bloccare lo svolgimento del lavoro dell'Ufficio;

PRESO ATTO

- Che nessuna soluzione concreta è stata adottata dal Tribunale di Trieste per risolvere le denunciate criticità;
- Che non è stato possibile addivenire alla stipula di un Protocollo operativo condiviso;
- Che la mole di arretrato raggiunta dall'Ufficio Spese di Giustizia del Tribunale nelle liquidazioni e nei pagamenti delle fatture è divenuta intollerabile e non sono stati comunicati modalità e tempi per ovviare a questa perdurante violazione dei principi di buon andamento del procedere amministrativo;

DELIBERA

fin da subito lo stato di agitazione locale, riservandosi in merito ad ulteriori e più penetranti iniziative di protesta ove le anzidette questioni non trovassero immediata soluzione.

DISPONE

trasmettersi la presente delibera a cura del Segretario della Camera Penale di Trieste a:

- Ill.mo Ministro della Giustizia;
- Ill.mo Presidente della Corte d'Appello di Trieste;
- Ill.mo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste;
- Ill.mo Presidente del Tribunale di Trieste;
- Ill.mo Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste;
- Ill.mo Presidente della Sezione Penale del Tribunale di Trieste;
- Ill.mo Presidente dell'Ufficio G.I.P. presso il Tribunale di Trieste;
- Ill.mo Dirigente del Tribunale di Trieste;
- Ill.mo Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trieste;
- Ill.mi Presidenti e Componenti della Giunta dell'U.C.P.I.

Il Presidente

avv. Alessandro Giadrossi



Il Segretario

avv. Eleonora Sponza

